

Romaeuropa Festival

In corealizzazione con

TR
Teatro
di Roma
Fondazione



Wim Vandekeybus
Ultima Vez
What the Body Does Not Remember
(revival 2026)
08–09.10

Con il sostegno di

DANCE
REFLECTIONS
BY
VAN CLEEF & ARPELS

Crediti

***What the Body Does Not Remember* (revival 2026)**

Direzione e coreografia: Wim Vandekeybus

Interpreti: Cola Ho Lok Yee, Paola Taddeo,
Adrian Thömmes, Hakim Abdou Mlanao,
Lotta Sandborgh, Alessia Lanotte,
Cory Hugo Milan, Faustino Blanchut,
Koen Kaya Eye, Nikoletta Polyzoi
Musiche originali: Thierry De Mey e Peter
Vermeersch

Concept e realizzazione di Tablemusic (BIS):
Thierry De Mey

Direttore di prova: Eduardo Torroja

Costumi: Isabelle Lhoas

Assistente ai costumi: Simon Perotti

Coordinamento tecnico: Pepijn Mesure

Tecnico del suono: Schröder

Tecnica luci: Sarah Feyen

Luci in tour: Sarah Feyen, Koen de Saeger

Visualizzazione 3D delle luci: Randall Diagre

Produzione: Heleen Schepens, Kenneth
Raemaekers

Distribuzione: Julia Bouhjar

Solisti dell'ensemble Intercontemporain per
la versione live

Coordinamento musicale e percussioni:
Samuel Favre

Clarinetto: Martin Adámek, Alain Billard,
Jérôme Comte

Trombone: Lucas Ounissi

Pianoforte: Hidéki Nagano, Sébastien Vichard

Sassofono: Vincent David (musicista aggiuntivo)

Violino: Hae-Sun Kang

Violoncello: Renaud Déjardin

Contrabbasso: Nicolas Crosse

Ingegneri del suono EIC: Clément Marie, Yann
Bouloiseau

Coproduzione: Philharmonie de Paris, Scène
Nationale de Maubeuge, KVS Brussels' Flemish
city theatre

Codirezione: Ircam-Centre Pompidou,
Philharmonie de Paris nell'ambito di
ManiFeste-2026, festival Ircam

Partner di presentazione: Philharmonie de Paris,
Romaeuropa Festival, L'Onde Théâtre Centre
d'Art, Théâtre des Salins – Scène nationale de
Martigues, Teatro della Tosse, Grand Théâtre de
la Ville de Luxembourg, Le Manège Maubeuge –
Scène nationale, Concertgebouw Brugge,
CCHA – Cultuurcentrum Hasselt, STUK – House
for Dance, Image & Sound, La Monnaie / De
Munt

Con il sostegno di

Misura Tax Shelter del Governo Federale Belga,
uFund.

Ultima Vez è sostenuta dalla Comunità
Fiamminga e dalla Commissione della
Comunità Fiamminga della Regione di
Bruxelles-Capitale.

Nell'ambito di



Romae

Prima Nazionale
Con il sostegno di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels
In corealizzazione con Teatro di Roma - Teatro Nazionale
Nell'ambito di Flanders & REF 2026-28
8-9 ottobre - Teatro Argentina

Wim Vandekeybus

Ultima Vez

What the Body Does Not Remember (revival 2026)

Nel 1987 Wim Vandekeybus debutta con *Ultima Vez* e con *What the Body Does Not Remember* imprime una frattura decisiva nella storia della danza contemporanea europea. Più che un esordio, il lavoro si impone come un gesto fondativo: una scrittura fisica estrema, costruita su rischio, velocità, collisione e istinto, in cui il corpo viene costantemente spinto verso una soglia di pericolo reale. È qui che si definisce il lessico di Vandekeybus (tensione, riflesso, attrito, imprevedibilità) in un equilibrio instabile tra attrazione e repulsione che valse allo spettacolo il Bessie Award a New York.

A quasi quarant'anni di distanza, il ritorno di questo capolavoro al Roma-europa Festival non assume la forma di una semplice ripresa storica, ma quella di una rilettura che ne rilancia la radicalità: dopo una prima rimesa in tournée nel 2013, la nuova edizione del 2026, espande la struttura originaria con 17 minuti di nuova musica di Thierry De Mey e una scena inedita riattivandone l'eredità di rischio, istinto e sopravvivenza.

Durata
80 min.

Europa

Quel qualcosa chiamato Vandekeybus

di Maurizio Fiorino
giornalista, scrittore e fotografo

C'è stato un momento, nella storia della danza contemporanea europea, in cui è successo *qualcosa*.

Non si è trattato di una data precisa, né di un movimento organizzato o, tantomeno, di una scuola. Piuttosto, è stata una generazione di artisti che, quasi nello stesso momento, ha deciso di fare a meno di ciò che fino ad allora sembrava necessario per stare su un palcoscenico. Se volessimo liquidare tutto con una battuta, potremmo dire che, alla fine degli anni Ottanta, in Belgio, il corpo ha smesso di essere uno strumento da educare, perfezionare e mettere al servizio di una coreografia. È diventato materia instabile, imprevedibile, perfino – perdonerete la retorica – pericolosa. È dentro questa frattura che è nato *What the Body Does Not Remember*.

Quando Wim Vandekeybus ha presentato il suo primo lavoro – era il 1987 – aveva poco più di vent'anni, nessuna formazione tradizionale da coreografo e un percorso passato dalla fotografia, dal cinema, dal teatro, dalla danza e dalle arti marziali. Poco prima aveva lavorato con Jan Fabre, uno degli artisti che in quegli anni avevano messo in discussione le regole della scena belga e, alla fine, ha deciso di provare a fare qualcosa di proprio. Certo, il titolo dice già tutto: quello che il corpo non ricorda. Ovvero non la memoria dei gesti imparati a memoria o della tecnica accumulata, ma l'istante che ha preceduto la decisione, quando non c'è stato il tempo di pensare. Uno strappo. O, per dirla in maniera più pragmatica, l'attimo prima di un incidente, quello in cui si cade, si evita un colpo, si reagisce a qualcosa che arriva troppo velocemente. In quel caso, il corpo non interpreta ma risponde. E Vandekeybus ha costruito la sua danza proprio in quello spazio tra impulso e reazione.

Per capire perché quello spettacolo abbia avuto un impatto simile, è però necessario tornare al luogo in cui è nato. Il Belgio degli anni Ottanta non era ancora la capitale internazionale della danza contemporanea che conosciamo oggi. Nelle Fiandre, in particolare, la danza contemporanea occupava una posizione marginale rispetto alle istituzioni ufficiali. Per dirne una, nel 1985, il 98 per cento del budget destinato alla danza è stato destinato al Balletto Reale, mentre alla nuova scena sono arrivate risorse quasi simboliche. È stata proprio quest'assenza a rendere possibile qualcosa di nuovo. Anne Teresa De Keersmaeker, Jan Fabre, Alain Platel, Jan Lauwers, Wim Vandekeybus e altri non sono arrivati da una stessa scuola e non hanno condiviso

una poetica comune. Non c'è stato alcun manifesto. Piuttosto, una condizione condivisa: essere giovani, avere pochi mezzi e non trovare posto nei grandi teatri. Gli artisti hanno costruito le proprie strutture, cercato spazi e inventato forme di produzione, appoggiandosi a una rete di piccoli centri. Lo stesso Vandekeybus lo ha raccontato in prima persona. Per provare *What the Body Does Not Remember* ha lavorato in una vecchia caserma, trasformando spazi abbandonati in sale prova e costruendo le condizioni necessarie per poter lavorare. È in questo contesto che lo spettacolo è apparso radicalmente nuovo.

Il giorno del debutto, sul palcoscenico, dieci danzatori hanno corso, sono caduti, si sono inseguiti, spogliati, aggrediti, sostenuti. Tre persone hanno camminato su mattoni bianchi mentre altri corpi correvano intorno a loro e i blocchi venivano lanciati in aria, sfiorando chi passava. In altre sequenze, i performer hanno dovuto evitare i piedi dei compagni, in una successione in cui la violenza ha convissuto con l'ironia e il pericolo con una precisione quasi matematica. Anna Kisselgoff, sul *New York Times*, davanti alla prima newyorkese, ha definito il lavoro «tough, brutal, playful, ironic and terrific», considerandolo straordinariamente innovativo.

Quasi quarant'anni dopo, è proprio questo fattore a rendere complicato considerare *What the Body Does Not Remember* un pezzo da museo. La sua radicalità non è appartenuta soltanto a quegli anni – anni in cui, non dimentichiamolo, i corpi venivano martoriati dall'AIDS – ma a un'idea di corpo che continua a essere contemporanea: un corpo esposto al rischio, costretto a fidarsi degli altri e, allo stesso tempo, a difendersene. La nuova versione del 2026 non ha provato a ricostruire semplicemente un oggetto storico. Dopo una prima ripresa nel 2013, Vandekeybus ha riattivato il lavoro con una nuova generazione di interpreti, espandendolo con 17 minuti di musica inedita di Thierry De Mey e una nuova scena. E se alla nuova versione hanno partecipato anche i solisti dell'Ensemble Intercontemporain, la partitura non ha accompagnato il passato: lo ha rimesso in movimento. Nel 1987 Vandekeybus aveva poco più di vent'anni e cercava un modo di esistere dentro una scena che ancora non aveva un posto per lui. Una scena in cui non c'erano ancora certezze, modelli o una grammatica condivisa, ma soltanto un gruppo di corpi che provava a capire fino a dove poteva spingersi. L'ironia della sorte ha fatto sì che quella ricerca finisse per contribuire a trasformare la scena stessa.

Biografie

Wim Vandekeybus

È un coreografo, danzatore, regista e fotografo che ha fondato la compagnia di danza Ultima Vez a metà degli anni Ottanta. Il suo debutto, *What the Body Does Not Remember* (1987), ha vinto un Bessie Award, così come il suo secondo lavoro, *Les porteuces de mauvaises nouvelles* (1989). Vandekeybus è noto per il suo linguaggio del movimento unico, che mette in relazione intuizione, impulso e istinto con energia, rischio e pericolo, esplorando spesso il conflitto tra corpo e mente. Il suo lavoro si caratterizza per montaggi associativi che intrecciano danza, musica dal vivo e film, e per le numerose collaborazioni con musicisti e autori contemporanei. Nel tempo, le sue creazioni si sono evolute da una ricerca centrata sulla tensione fisica verso narrazioni più complesse e tematiche sociali, ottenendo un ampio riconoscimento internazionale.

Thierry De Mey

Nato a Bruxelles nel 1956, è un compositore, regista e percussionista noto per l'integrazione di strutture matematiche nel suo lavoro artistico. Influenzato da Henri Van Lier e Fernand Schirren, ha sviluppato una visione del ritmo come movimento. È cofondatore del gruppo Maximalist! e dell'Ensemble Ictus, e ha collaborato a lungo con coreografi come Wim Vandekeybus e Anne Teresa De Keersmaeker. Le sue composizioni, tra cui *Musique de Tables* (1987), esplorano i confini tra musica e movimento, spesso attraverso complessi gesti delle mani che evocano una dimensione coreografica. Il suo lavoro ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali, fondendo danza, cinema e musica in un'espressione artistica coerente e originale.

Peter Vermeersch

Nato nel 1959, ha iniziato la sua carriera studiando architettura per poi dedicarsi alla musica, suonando clarinetto e sassofono in diversi gruppi. Nel 1984 ha cofondato l'influente collettivo Maximalist! e successivamente ha dato vita alla band d'avanguardia X-Legged Sally, nota per il suo eclettico mix di generi e per le collaborazioni con coreografi come Wim Vandekeybus. Vermeersch ha inoltre fondato la Flat Earth Society, una big band che combina la musica degli anni Trenta con arrangiamenti contemporanei. Le sue composizioni si caratterizzano per la fusione tra linguaggi popolari e classici, spesso costruite su strutture minimaliste e ripetitive. Ha anche lavorato come produttore musicale, collaborando con gruppi di rilievo come dEUS e Think of One.

Ultima Vez

È uno spazio dinamico dedicato alla danza contemporanea a Sint-Jans-Molenbeek (Bruxelles), fondato dal coreografo Wim Vandekeybus. Un luogo in cui produzione e diffusione si svolgono in condizioni ottimali e dove i creatori condividono le proprie pratiche artistiche tra loro e con un ampio pubblico. Le attività comprendono le creazioni artistiche di Wim Vandekeybus, un programma di sostegno per nuovi autori (Ulti'Mates) e diverse iniziative partecipative.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzati con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



MoveOn

Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**